



A.D.M.I.

Associazione Donne Magistrato Italiane

A.D.M.I. Associazione Donne Magistrato Italiane esprime profondo sconcerto in riferimento alle seguenti affermazioni contenute nell'edizione 2024 del Manuale di Diritto Privato del Prof. Francesco Gazzoni, destinato alla formazione delle future generazioni di giuristi ovvero di coloro che saranno impegnati anche per la tutela del valore universalmente riconosciuto della non discriminazione: *"I Magistrati...appartengono in maggioranza al genere femminile, che giudica non di rado in modo eccellente, ma è in equilibrio molto instabile nei giudizi di merito in materia di famiglia e figli.....Senza contare che essi appartengono alla categoria degli psicolabili"* pag. 51 ,Cap IV.3.

Tali affermazioni, corroborate da un richiamo a risalente giurisprudenza del 2007, risultano ancora più gravi e pericolose perché provengono da un accademico, pur da tempo in pensione, e sono, all'evidenza, espressione di una cultura maschilista, imbevuta di stereotipi di genere, che denigrano, delegittimano ma anche irridono ed offendono tutta la magistratura e, soprattutto, quella parte della componente femminile quotidianamente impegnata nella trattazione dei procedimenti delicati che toccano i diritti personali e personalissimi dei cittadini, generando nei lettori e, quel che è più grave nei discenti, una distorta visione dell'esercizio della giurisdizione.

Desta ancora forte amarezza la grave svalutazione del significativo apporto di sensibilità, di esperienza e di conoscenza che le magistrato forniscono all'evoluzione della giurisprudenza anche in un settore quale quello della tutela delle persone "vulnerabili".

Lascia increduli, non si può celarlo, leggere nel 2024 espressioni che riportano alla mente le obiezioni che negli anni '50 si levavano dai settori più corvivi della società contro l'ingresso stesso delle donne in magistratura.

Fermo il principio della libertà di pensiero e di insegnamento, ADMI auspica che il mondo accademico si unisca alle preoccupate critiche qui espresse anche e soprattutto per evitare che, per l'indiscusso prestigio scientifico del suo Autore, quelle affermazioni possano concorrere a formare il bagaglio culturale delle prossime generazioni di giuristi in modo così gravemente distorto, lontano dai principi costituzionali e ingeneroso dell'impegno della magistratura tutta, e della sua componente femminile, volto all'affermazione nella Giurisdizione di quei principi che pensavamo oramai patrimonio culturale comune e per la cui affermazione continueremo la nostra opera di testimonianza.

Roma 6 agosto 2024

A.D.M.I. Associazione Donne Magistrato Italiane

La Presidente

Isabella Ginefra